

Gent.sig.ra Giorgetti,

sono l'illusionista che ha lanciato l'idea "scandalosa" di consentire ai ciclisti l'utilizzo di alcuni portici della città (da individuare opportunamente) e vorrei precisare il senso della mia proposta, che ha peraltro rilanciato la suggestione del direttore di questo giornale.

Il Comune di Bologna ha tra gli obiettivi principali del proprio Piano del Traffico, quello d'incentivare la mobilità ciclabile. A tale scopo è necessario, tra l'altro, offrire ai ciclisti percorsi casa-lavoro e casa-scuola che vadano incontro alle loro esigenze. Se per dare la necessaria continuità a tali percorsi fosse utile impegnare tratti di portico che offrono le necessarie condizioni, credo che ciò dovrebbe trovare attuazione superando pregiudiziali ideologiche.

Faccio notare per inciso che la "difficile convivenza tra biciclette e pedoni" è già in atto su numerosi marciapiedi senza aver dato luogo a gravi problemi di sicurezza.

A questo riguardo invito a consultare l'interessante rapporto "Incidenti a Bologna nel 2008" pubblicato sul sito del Comune. A fronte di un calo complessivo degl' incidenti, sono aumentati quelli che hanno coinvolto pedoni e ciclisti. Questi ultimi hanno fatto le spese soprattutto di scontri con autovetture e motocicli. Lo stesso dicasi per i pedoni. Va detto per onestà che in molti casi sia i ciclisti che i pedoni non avevano adottato comportamenti del tutto corretti.

Credo allora che non ci sia motivo di alimentare una guerra tra gli utenti deboli ed ecocompatibili della strada, ma di stabilire un'alleanza fondata sulla prudenza, sul reciproco rispetto e sull'osservanza delle regole, magari adeguate alle necessità attuali ma poi rigorosamente sottoposte a controllo.

Paolo Natali